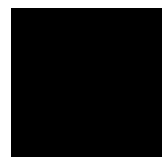


Informativa al pubblico Terzo Pilastro



FIDITALIA S.P.A.

31 dicembre 2025



Indice

1	INTRODUZIONE	3
2	CONTESTO GENERALE	4
	2.1 IL CONTESTO ECONOMICO	
	2.2 EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO	
	2.3 POLITICHE IN MATERIA DI «ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND CORPORATE GOVERNANCE» (ESG)	
3	FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	7
	2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	2.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
4	REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	8
	3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
	3.2.1 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro	
	3.2.2 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro	
	3.2.3 Adeguatezza patrimoniale e coefficienti	
5	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)	14
	4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
6	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)	16

1 INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro) si colloca nel contesto della regolamentazione prudenziale volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. L'informativa è conforme alle disposizioni definite nella Circolare n. 288, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepisce i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)¹ e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)².

Fiditalia S.p.A. (di seguito anche "Fiditalia" o la "Società") è iscritta all'albo di cui all'articolo 106 del D.lgs. 385/1993 (TUB) e successive modificazioni ed è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico. Da aprile 2011, la Società è inoltre iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento di cui al combinato disposto dell'art. 37 Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 11 e 114-novies del TUB. Con decorrenza maggio 2016 Fiditalia è stata iscritta nell'Albo di cui all'articolo 106 Titolo V del Testo Unico Bancario come modificato al decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 141. Con la Circolare n. 288 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni attuative del medesimo Decreto Legislativo.

Fiditalia appartiene al 100% a Société Générale S.A. (di seguito anche "Impresa Madre"), riportando alla Business Unit MIBS (Mobility, International Banking & Financial Services) alla quale è attribuito il coordinamento e lo sviluppo delle attività di Banca Retail e di Credito al Consumo di riferimento del Gruppo Société Générale. In questo contesto Fiditalia è soggetta ad un'informativa più contenuta come descritto dall'Articolo 13 della CRR "Le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblicano le informazioni specificate agli articoli 437, 438, 440, 442, 450, 451 e 453 su base individuale o subconsolidata".

Inoltre, la Circolare n. 288 dispone l'obbligo della pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo in base al principio di proporzionalità e quindi gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa.

Il documento è redatto su base individuale e le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31/12/2025 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

La disciplina di Vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si fonda su "tre pilastri":

- **il Primo Pilastro (Pillar I)** introduce i requisiti patrimoniali minimi e definisce le regole per il calcolo dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- **il Secondo Pilastro (Pillar II)** riguarda il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e richiede di: (i) dotarsi di una strategia e di un processo di controllo e monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettiva del capitale interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) per identificare e valutare i rischi, anche non inclusi nel Pillar I; (ii) mantenere un capitale sufficiente per far fronte a tali rischi, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **il Terzo Pilastro (Pillar III)** prevede obblighi d'informativa al pubblico sviluppando requisiti di informativa qualitativa e quantitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

⁽²⁾ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

2 CONTESTO GENERALE

2.1 CONTESTO ECONOMICO

L'anno 2025 ha fatto segnare una crescita dell'economia globale sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente con una previsione di crescita del PIL di periodo pari a +3,2% rispetto all'anno precedente (+3,3% il valore consuntivo dell'esercizio 2024). L'economia globale è stata trainata in particolar modo dalla crescita registrata negli Stati Uniti (+2,2% rispetto al +2,8% rilevato nel 2024), ancorché in diminuzione nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, sostenuta dai consumi interni e dagli investimenti in "intelligenza artificiale", nonché da quella cinese (+5,1%) malgrado l'onda lunga derivante dalla forte crisi che ha colpito il mercato mobiliare interno ed i consumi interni.

Con riferimento all'esercizio 2026, le istituzioni internazionali (fonte OCSE) prefigurano un incremento del PIL globale sostanzialmente in leggero calo rispetto a quello atteso del 2025 (+2,9%).

Nell'area Euro, il 2024 si era chiuso con una variazione del PIL pari al 0,9%, mentre per il 2025 ci si aspetta che il dato consuntivo finale si attesti su una crescita pari allo 1,4%, confermandone la debolezza rispetto alle principali economie mondiali.

Le ultime previsioni disponibili per il 2026 evidenziano una crescita economica attesa in linea con l'anno precedente (crescita attesa del PIL in area Euro pari a +1,4% rispetto al 2025), mentre il tasso di inflazione consuntivo del 2025 è stato pari al 2,0%, evidenziando una leggera contrazione rispetto all'anno precedente (2,4%).

La Banca Centrale Europea, nel corso delle riunioni di ottobre e dicembre 2025, ha in ultimo mantenuto inalterati i tassi di sconto (il tasso sui depositi rimane al 2%) dopo averli ridotti fra la seconda metà del 2024 e la prima metà del 2025 (per una riduzione complessiva pari a 200 punti base).

Le dinamiche osservate a livello europeo si sono riflesse anche sull'Italia, che continua a confermare un andamento "stagnante" del PIL, con una stima finale attesa per l'anno in corso di una crescita di circa lo 0,5% (+0,7% nel 2024). L'andamento economico è stato caratterizzato da una stagnazione dei consumi delle famiglie e delle esportazioni, mentre ha positivamente risentito dell'incremento degli investimenti industriali, sia in macchinari che in costruzioni, a seguito degli effetti positivi derivanti dal PNRR.

Il mercato del lavoro si è mantenuto su buoni livelli nel corso dell'anno, accompagnato da una maggiore dinamica salariale rispetto agli anni passati. Il tasso di disoccupazione è pari al 5,8%, (a fronte del 5,7% rilevato nel 2024). Tale indicatore risente, comunque, di una minor partecipazione al mercato del lavoro da parte dei più giovani (15-24 anni), in parte compensato nelle fasce più anziane (50-64 anni).

Il tasso di inflazione nell'anno 2025 è risultato in aumento, attestandosi su valori poco inferiori al 2,0% (+1,1% nel 2024 e +5,9% nel 2023).

Le previsioni si attestano su una stima di crescita del PIL medio annuo attesa intorno allo 0,7% nel triennio 2026-2028, mentre il tasso di inflazione atteso nello stesso periodo si attesta mediamente al 1,7%.

2.2 EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

Il modello di business della Società è rimasto invariato rispetto agli esercizi precedenti.

Il rischio di credito rimane il rischio prevalente di questo modello di business, coerentemente con le linee guida emanate dall'EBA ai sensi di quanto previsto dall'art. 178 del Regolamento UE 575/2013 ("CRR").

Nel corso del secondo trimestre 2025, similmente a quanto già avvenuto nel corso dei precedenti esercizi, è stata perfezionata una vendita di crediti non performing per un valore nominale complessivo pari a circa 80,5 milioni di euro, che insieme a diverse misure di mitigazione del rischio implementate in corso d'anno, ha permesso di stabilizzare il valore consuntivo di "NPL Ratio" di fine esercizio ad un livello pari a circa il 6,9%.

A fine 2025 la Società aveva in essere due operazioni di cartolarizzazione pubblica su prestiti finalizzati auto, finalizzate rispettivamente nel corso del quarto trimestre del 2023 e del 2024. I titoli emessi sono stati integralmente collocati sul mercato, a parte i titoli Junior detenuti interamente da Fidelity. I dettagli delle operazioni si possono rinvenire al seguente indirizzo <https://www.fidelity.it/investor-relation>.

Il 29 settembre 2025, la Società ha completato la chiusura dell'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel 2021 e denominata "Red & Black Auto Italy 2021", dal momento che, in linea con la prassi prevalente di mercato e ricorrendone le condizioni contrattuali, è stato raggiunto un livello di incasso del portafoglio iniziale in linea capitale superiore al 90%.

Con riguardo all'esposizione a rischi di vulnerabilità in materia di "IT Security", Fidelity adotta le relative misure di mitigazione di carattere organizzativo, tecnologico e di processo, rivedendo nel continuo i piani di trattamento di tali rischi, definiti allo scopo di contrastare l'evoluzione delle minacce di *cyber-security* che possano ledere l'operatività dell'azienda e dei propri clienti.

Il perimetro del presidio di Sicurezza Informatica è esteso a tutti i sistemi informatici di proprietà, ma anche all'ecosistema di Fornitori/Partner a cui siano stati esternalizzati servizi che processino dati ed informazioni in formato digitale di proprietà della Società. La protezione dei dati, informazioni e relativi sistemi informatici segue un approccio «risk based». Viene quindi eseguita un'analisi del rischio legata agli asset informatici in essere, allo scopo di misurare la loro esposizione e definire un programma di mitigazione, nonché di ottenere un rischio residuo in linea con la strategia aziendale.

In data 15 dicembre 2025, infine, Fidelity ha trasferito la propria sede legale, nonché sede principale, in via Bisceglie 70 - 20152 Milano - Torre C del complesso immobiliare denominato "Park West".

2.3 POLITICHE IN MATERIA DI “ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND CORPORATE GOVERNANCE” (ESG)

Nel corso del 2025 la Società ha proseguito il proprio percorso di consolidamento delle attività ed iniziative ESG, mantenendosi allineata all’approccio di Société Générale, in cui la “Corporate & Social Responsibility” rappresenta un asse di sviluppo primario della propria strategia.

ENVIRONMENTAL

Nel 2025 i finanziamenti definiti “green and social” erogati dalla Società, in base alla tassonomia interna che include sia le operazioni per l’acquisto di vetture mild-hybrid, elettriche, plug-in hybrid, sia i finanziamenti finalizzati volti all’acquisto di pannelli solari e fotovoltaici, beni destinati all’efficientamento energetico e apparecchi medici acustici, hanno raggiunto il controvalore di 466 milioni di euro, con una crescita dell’8% rispetto al 2024, rappresentando il 25% del totale dei finanziamenti erogati.

I finanziamenti “green” sono stati principalmente trainati dal settore auto che ne rappresenta il 55%; in particolare, i finanziamenti di vetture elettriche hanno registrato un aumento del 54% rispetto al 2024 ed i finanziamenti delle vetture plug-in hybrid del 104%.

In termini di riduzione dell’impronta carbonica, il 2025 rappresenta sicuramente un anno significativo, con il già citato trasferimento degli uffici di Milano nella nuova sede, all’interno del complesso denominato Park West. Difatti, lo stabile della nuova sede aziendale rappresenta lo stato dell’arte in termini di efficienza e sostenibilità ed ha ricevuto diverse certificazioni di eccellenza, tra cui LEED Platinum, A1 Italian Energy Certification, FITWEEL e WELL Building Standard.

Contemporaneamente al trasferimento nei nuovi locali, Fidelity ha portato a termine la migrazione del Data Center in una nuova struttura esterna, caratterizzata da un sistema di raffreddamento realizzato senza sistemi di condizionamento, attraverso il prelievo di acqua dalla falda acquifera. Inoltre, il nuovo data center utilizza energia proveniente da pannelli fotovoltaici installati sul tetto ed energia idroelettrica prodotta grazie alla corrente del fiume che scorre nelle vicinanze.

Il trasferimento nella nuova sede e la migrazione del Data Center sono avvenuti a dicembre 2025 e contribuiranno in futuro a contenere in modo significativo l’impronta carbonica di Fidelity.

Nel corso del 2025 è inoltre proseguito l’impegno dell’azienda nell’“Oasi Fidelity”, nata nel 2024 a circa 40 chilometri da Milano; grazie ad ulteriori attività di piantumazione realizzate con il supporto dello staff della Società, il numero complessivo di piante nettarifere piantate nell’Oasi ha raggiunto le 360 unità.

SOCIAL

Per quanto concerne l’accordo di smartworking in vigore fino ad agosto 2024, si segnala che è stato rinnovato fino alla fine di settembre 2026.

Inoltre, in ambito social, anche nel 2025 è stata rinnovata l’adesione della Società all’associazione “Valore D” il cui obiettivo primario è di aiutare le organizzazioni a promuovere l’inclusione, come fattore competitivo per la crescita.

GOVERNANCE

Il 2025 ha registrato la chiusura, nei tempi di progetto originariamente previsti, del piano di azione sui Rischi Climatici ed Ambientali (C&A) approvato dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2023.

Inoltre, a luglio 2025, è stato presentato in Comitato ESG l’esito dell’esercizio di Materiality Assessment sui Rischi Climatici ed Ambientali caratterizzato, rispetto al precedente, dall’estensione del perimetro dei Rischi C&A valutati, con l’inclusione del rischio di transizione e di una più estesa tipologia di rischi fisici. I rischi climatici ed ambientali valutati sono stati nel complesso reputati “non significativi”.

Fidelity è inclusa nel perimetro di consolidamento del Gruppo Société Générale (società consolidante Société Générale, 29 boulevard Haussmann, 75009 Paris, France). Société Générale, in quanto società soggetta ad i criteri di ammissibilità alla rendicontazione previsti dalla Direttiva sulla “Rendicontazione Societaria di Sostenibilità” (CSRD - “Corporate Sustainability Reporting Directive”) ha pubblicato la propria Relazione sulla Sostenibilità in data 12 marzo 2026. Tale Relazione sulla Sostenibilità del Gruppo Société Générale e la relativa relazione di certificazione sono disponibili sul sito istituzionale di Société Générale dedicato agli investitori.

3 FONDI PROPRI (ART 437 CRR)

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli intermediari finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)
- capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)
- capitale di classe 2 (Tier 2)

Nella fattispecie la Società è dotata di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) e di capitale di classe 2 (Tier 2), al cui fine veniva anche computato un prestito subordinato "bullet" per un controvalore di 10 milioni di euro, stipulato nel 2015 e di durata di 10 anni. Questo prestito che soddisfaceva le condizioni di cui all'art. 63 CRR è stato rimborsato nel mese di settembre 2025.

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Società applica il seguente framework normativo per il calcolo dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità. I fondi propri di Fiditalia al 31/12/2025 ammontano a 395,0 milioni di euro.

Tab. 1. Fondi propri

FONDI PROPRI	Totale 2025	Totale 2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	422.833	423.360
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	422.833	423.360
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	27.874	19.241
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	394.959	404.119
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	1.495
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	1.495
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	1.495
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	394.959	405.614

4 REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Fiditalia ha definito il processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process o ICAAP) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi per la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici in conformità alle disposizioni vigenti in Italia ed alle linee guida impartite dall'Impresa Madre. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene condotta da Fiditalia analizzando sia l'esposizione verso i rischi di Primo Pilastro sia verso i rischi considerati nell'ambito del Secondo Pilastro e, per questi ultimi, procede a identificare quali possono essere considerati come misurabili.

Di seguito la mappa dei rischi, suddivisi per categoria, con l'indicazione specifica dei rischi a cui Fiditalia è sottoposta, considerando la propria peculiare attività:

Tab. 2. Mappa dei rischi

	Tipo di rischio	Rischio a cui Fiditalia è sottoposta	Tipo di valutazione	Metodologia di misurazione	Main monitoring		
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di Credito	Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione)	✓	Quantitativa	IRBA	RAS, ICAAP, Comitato Crediti	
	Rischio di Mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci	✓	Qualitativa	Esperienziale	ICAAP	
	Rischio Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.	✓	Quantitativa	Standard 2025	RAS, ICAAP, Comitato di Coordinamento e Controllo e Rischi Operativi	
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Rischio di concentrazione, ovvero il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie	✓	Quantitativa	Esperienziale	ICAAP	
	Rischio di Tasso di interesse	Rischio da potenziali variazioni dei tassi di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	✓	Quantitativa	Normativo	RAS, ICAAP	
	Rischio Strategico e di Business		Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Si divide nelle due categorie: Rischio di Business (o commerciale) : determinato da variazioni di utili/margini non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse), ma alla volatilità dei volumi o ai cambiamenti nelle preferenze della clientela; tale fattispecie di rischio è connessa ad un contesto operativo a "strategia invariata"; Rischio Strategico puro : associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati, adozione di scelte operative diverse da quelle fino a	✓	Quantitativa	Esperienziale	ICAAP
			quell momento operato	✓	Qualitativa	Esperienziale	CCI / CDA
	Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche					
	Rischio di Trasferimento	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione					
	Rischio di Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche					
	Rischio di Liquidità	Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività	✓	Qualitativa/Quantitativa	Normativo	RAS	
	Rischio Residuo	Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto					
	Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio	✓	Qualitativa	Normativo	ICAAP	
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività	✓	Quantitativa	Normativo	RAS (fino al 2025. Dal 2026, ICAAP)	
	Rischio di Reputazione	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Include il rischio di misconduct, derivante da azioni (o inazioni) o comportamenti dell'istituzione o dei suoi dipendenti non coerenti con il codice di condotta, che potrebbero portare a conseguenze negative o mettere a rischio la sostenibilità o la reputazione dell'azienda	✓	Qualitativa	Esperienziale	RAS, CCI / CDA	
	Rischio di Compliance	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Include il rischio di misconduct, derivante da azioni (o inazioni) o comportamenti dell'istituzione o dei suoi dipendenti non coerenti con il codice di condotta, che potrebbero portare a conseguenze negative o mettere a rischio la sostenibilità o la reputazione dell'azienda	✓	Qualitativa	Esperienziale	RAS, CCI / CDA	
Rischio Modello	Rischio di perdite a causa di inadeguata progettazione, implementazione, utilizzo o monitoraggio di tutti i modelli	✓	Qualitativa	Esperienziale	RAS		

In particolare, i rischi si suddividono nelle seguenti categorie:

- rischi di Primo Pilastro soggetti al calcolo dei requisiti patrimoniali (rischio di credito, rischio operativo, rischio di mercato);
- rischi di Secondo Pilastro ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business);
- rischi di Secondo Pilastro ritenuti difficilmente misurabili a livello quantitativo ma per i quali possono essere comunque predisposti adeguati sistemi di gestione, controllo e mitigazione (rischio strategico puro, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di liquidità, rischio di reputazione, rischio di compliance, rischio modello, rischio di cartolarizzazione).

La Società non è attualmente esposta ai seguenti rischi:

- **Rischio paese e rischio di trasferimento:** l'attività di Fiditalia è limitata a finanziamenti alla clientela residente in Italia ed esclusivamente in valuta euro;
- **Rischio residuo:** la Società non si avvale delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e, pertanto, non è esposta a questa tipologia di rischio;
- **Rischio di base:** Fiditalia non attua strategie di compensazione e di copertura degli investimenti.

Ai fini dell'analisi di adeguatezza patrimoniale, la Società valuta tutti i rischi per i quali è determinato un corrispondente requisito di capitale alla data di valutazione. I rischi non misurabili di Secondo Pilastro che Fiditalia considera rilevanti sono oggetto di valutazione qualitativa.

Fiditalia ha determinato il Capitale Interno Complessivo, calcolato in riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, secondo un approccio "building block" semplificato ma conservativo perché non tiene conto delle eventuali correlazioni o sovrapposizioni esistenti tra i diversi rischi. L'approccio "building block" consiste nel sommare al Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro, determinato secondo i criteri utilizzati per la definizione dei requisiti minimi regolamentari, il Capitale Interno stimato per i rischi di Secondo Pilastro quantificabili.

La valutazione del Capitale Interno Complessivo tiene anche conto dell'applicazione di scenari di stress che consentono di valutare l'impatto di un evento o di un movimento eccezionale sul fabbisogno di capitale della Società. La quantificazione del Capitale Interno a fronte di ciascun rischio e il raccordo tra il Capitale Interno Complessivo e il patrimonio di vigilanza, attestano la capitalizzazione adeguata della Società a fine esercizio, anche in ipotesi di scenario avverso.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

4.2.1 REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

4.2.1.1 *Rischio di credito e di controparte*

I metodi di calcolo del requisito per il rischio di credito previsti dalla normativa sono: il metodo Standardizzato e il metodo dei rating interni (Internal Rating Based, IRB), a sua volta suddiviso in un IRB di base e un IRB Advanced. La Società ha ottenuto, a partire dal 1/1/2008, l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Advanced per la misurazione del rischio di credito del portafoglio di tipo rateale (ad esclusione delle operazioni di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, di leasing auto, di finanziamenti auto a società e carte di credito).

La Società a partire da gennaio 2021 utilizza la nuova definizione di default ³.

Fiditalia, inoltre, ha incluso i derivati sottoscritti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di prestiti finalizzati in essere ed iscritti nel "Banking Book", ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di aggiustamento del valore del credito ("credit valuation adjustment" - CVA), nonché a fronte del rischio di credito e controparte. Tali derivati, nel loro insieme, sono stati sottoscritti al fine di garantire una struttura di copertura dal rischio di tasso del tipo cash-flow hedging.

Ad inizio 2025 è entrato in vigore il nuovo regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR3"), di cui si è tenuto conto ai fini della determinazione del RWA di credito.

Il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, previsto dal framework Basilea 3, avviene nel modo seguente: requisito patrimoniale ⁴ = 6% x RWA (dove l'RWA è l'attivo ponderato per il rischio).

La determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA) è effettuata mensilmente.

L'approccio IRB Advanced prevede che le attività siano ponderate in funzione delle componenti di rischio (EAD, PD e LGD e EADsottoposto a dei "floor" introdotti dal nuovo regolamento CRR3)

Le esposizioni valutate con il metodo Standardizzato sono suddivise in classi di esposizione e di merito creditizio; l'applicazione dei coefficienti di ponderazione è diversificata in funzione della classificazione dell'esposizione e della qualità creditizia ed anche rivista dal nuovo regolamento CRR3.

⁽³⁾ L'EBA nel settembre 2016 ha pubblicato le Linee Guida sull'applicazione della definizione di default prevista dall'art. 178 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR). A completamento delle linee guida, a novembre 2018 la BCE ha pubblicato il Regolamento (UE) 2018/1845 per disciplinare l'adozione di soglie di materialità per le obbligazioni creditizie in arretrato (past due).

⁽⁴⁾ Circolare n. 288, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 1 – Disposizioni comuni, Sezione I – Quadro di riferimento, pagina 4 e 5 in cui viene specificato che gli intermediari finanziari mantengono costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico

In tabella 3 il requisito patrimoniale per il rischio di credito al 31/12/2025 classificato nei diversi portafogli.

Tab. 3. Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito €/000	31/12/2025			Variazione %	31/12/2024
	Esposizione	Valore ponderato	Requisito patrimoniale (Capitale Interno)		Requisito patrimoniale (Capitale Interno)
Esposizioni Metodo Standard					
Verso o garantite da amministrazioni pubbliche	68.380	74.922	4.495	-10,7%	5.037
Intermediari vigilati	50.978	13.396	804	229,5%	244
Imprese	8.321	6.536	392	-5,2%	414
Esposizioni al dettaglio	840.812	450.945	27.057	-0,4%	27.166
Esposizioni scadute	41.156	57.703	3.462	-9,5%	3.826
Altre esposizioni	49.611	49.611	2.977	31,1%	2.271
Totale Metodo Standard	1.059.258	653.113	39.187	0,6%	38.957
Esposizioni Metodo IRB Advanced					
Intermediari vigilati	-	-	-	-100,0%	240
Persone fisiche al dettaglio	3.546.379	2.810.639	168.638	6,4%	158.506
Totale Metodo IRB Advanced	3.546.379	2.810.639	168.638	6,2%	158.746
Totale Standard + IRB Advanced	4.605.637	3.463.752	207.825	5,1%	197.703

4.2.1.2 Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati per effetto dell'andamento dei fattori di mercato o della situazione dell'emittente.

Fiditalia ha contratto operazioni in derivati di copertura a seguito della strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione precedentemente richiamate.

Così come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), gli strumenti finanziari derivati detenuti dalla Società, non rientrano nell'ambito della definizione di "Portafoglio di Negoziazione" in quanto non soddisfano l'intento di "trading".

Per tale ragione, gli strumenti finanziari derivati non rientrano nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio mercato (Pillar I), ai sensi della disciplina sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale, venendo di contro classificati nel "Banking Book".

4.2.1.3 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdita risultante dall'inadeguatezza o dalla disfunzione dei processi interni o dovuto ad eventi esterni siano essi deliberati, accidentali o legati a cause naturali.

La supervisione dei rischi operativi fa parte dell'attività della Direzione Centrale Risk Management. La struttura organizzativa prevede e coinvolge varie figure operative alle quali sono affidati compiti specifici.

Ciascuna Direzione aziendale nomina al suo interno un Referente dei Rischi Operativi che partecipa alla gestione dei rischi operativi raccogliendo gli eventi di rischio – siano essi con o senza perdita associata - per la loro analisi.

Fiditalia, a partire dal 1° gennaio 2025, applica il metodo standardizzato ⁵ ai fini del calcolo del rischio operativo così come previsto dal Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR3").

Banca d'Italia ha recepito tale regolamento solo per gli istituti bancari (Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche") e per gli enti finanziari che avessero dato esplicita comunicazione ("opt-in") così come previsto dalla Comunicazione del 4 dicembre 2024.

Fiditalia, in data 19 dicembre 2024, ha dato espressa comunicazione ("opt-in") circa la decisione di adottare le previsioni del Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR3") e pertanto, a partire dal 31 marzo 2025, il rischio operativo è calcolato secondo le regole del metodo standardizzato contenute nella Parte 3, Titolo III del CRR come modificato da CRR3.

Per completare il dispositivo di monitoraggio dei rischi operativi è stata predisposta, un'attività capillare di Sorveglianza Permanente che consta di punti di controllo di primo livello sulle fasi più sensibili e delicate dei diversi processi aziendali.

Fiditalia, a partire dal 1° gennaio 2008 e fino al 31 dicembre 2024 ha applicato la metodologia "Advanced Measurement Approach" ("AMA"), su autorizzazione da parte di Banca d'Italia, in analogia a quanto applicato da parte del Gruppo Société Générale.

Tab. 4. Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Requisito patrimoniale sul rischio operativo €/000	31/12/2025	31/12/2024 (*)
		21.840

(*) Metodo AMA

⁽⁵⁾ Fiditalia, a partire dal 1° gennaio 2008 e fino al 31 dicembre 2024 ha applicato la metodologia "Advanced Measurement Approach" ("AMA"), su autorizzazione da parte di Banca d'Italia, in analogia a quanto applicato da parte del Gruppo Société Générale.

4.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Per i rischi di Secondo Pilastro ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business), le analisi condotte dalla Società hanno permesso di quantificare il requisito patrimoniale a fronte del Secondo Pilastro.

Il *rischio di concentrazione* è valutato sul portafoglio societario caratterizzato da una forte granularità e costituito da esposizioni mediamente contenute. Il rischio di concentrazione viene comunque monitorato, attraverso l'analisi del rischio diretto e indiretto derivante da esposizioni verso controparti corporate anche eventualmente legate tra loro da qualche criterio specifico (settore, marca, area geografica, ecc.).

Viene anche monitorato il rischio di “consegna”, per cui l'istituto ha rafforzato la valutazione nel 2025, dovuto all'esposizione della Società nei confronti di un partner o un gruppo di partner connessi nel periodo in cui il cliente finale non ha ancora ricevuto il bene finanziato.

L'esposizione al rischio di *tasso d'interesse* è misurata determinando la sensibilità della propria posizione netta per fasce di durata a livello globale, ipotizzando una traslazione della curva dei tassi pari a 200 bps.

L'Istituto stima il *rischio di business* come la potenziale variazione dei ricavi rispetto alle ipotesi del piano industriale e il suo impatto sul risultato economico finale, simulando il non raggiungimento degli obiettivi.

Tab. 5. Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro

Requisito patrimoniale Rischi di secondo pilastro	31/12/2025	31/12/2024
€/000	29.040	25.872

4.2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E COEFFICIENTI

Tutti i rischi ai quali la Società è normalmente esposta sono coperti da presidi patrimoniali che, ai sensi della normativa in materia di Vigilanza prudenziale, ammontano alla fine del 2025 a 395,0 milioni di euro, con un Total capital ratio del 10,27% (requisito regolamentare minimo pari al 6%).

Tab. 6. Adeguatezza patrimoniale e coefficienti

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2025	2024	2025	2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.191.561	5.315.759	3.463.752	3.295.043
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			207.825	197.703
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			22.807	4.702
B.5 Totale requisiti prudenziali			230.632	202.404
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.843.945	3.373.423
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,27%	11,98%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,27%	12,02%

5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni non performing, classificate come inadempienze probabili, sono le esposizioni verso la clientela per le quali si ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie verso la Società evidenziando un ritardo superiore ai 90 giorni.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di una gestione tempestiva in capo alla Direzione Recupero Crediti, aventi per oggetto tutti i rapporti che risultino in uno stato di morosità, sin dal manifestarsi del primo scaduto e fino all'eventuale passaggio a perdita. Le strategie e le azioni dirette al recupero del credito sono differenziate in funzione dei diversi gradi di morosità, dei diversi prodotti, dell'ammontare del credito, nonché della diversa modalità di rimborso delle somme dovute dal debitore. L'obiettivo primario, prima della decadenza del beneficio del termine (recupero pre-dbt), è quello di riportare il cliente in regola con i pagamenti dovuti. Successivamente, l'obiettivo perseguito nella fase post-dbt è quello di minimizzare le perdite.

Le azioni di recupero crediti sono eseguite prevalentemente attraverso il ricorso a società esterne specializzate che svolgono attività in outsourcing per tutta la fase di gestione stragiudiziale. Il recupero crediti legalizzato (recupero giudiziale) è affidato a legali esterni di fiducia, per i crediti di importo più elevato, in base a valutazioni puntuali effettuate sul singolo caso.

Il portafoglio crediti di Fidelity viene continuamente valutato al fine di determinarne il presumibile valore di realizzo e la conseguente perdita di valore da iscrivere a conto economico attraverso dei modelli statistici.

Dal 2018, la Società ha implementato il principio contabile IFRS 9 con lo sviluppo dei modelli di calcolo della perdita attesa di ogni posizione. Il portafoglio performing viene suddiviso secondo i criteri di valutazione del significativo aumento del rischio di credito per la determinazione dello stadio di appartenenza:

- **Stadio 1:** da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano in Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- **Stadio 2:** da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano in Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- **Stadio 3:** da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano in Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Il portafoglio retail in Stage 3 viene suddiviso per prodotto e per livello di ritardo secondo le seguenti classificazioni di esposizioni deteriorate (non performing):

- **Sofferenze:** l'insieme delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) per i quali si prevede una perdita economica altamente probabile. Rientrano in questa categoria i crediti erogati nei confronti di soggetti ai quali è stata notificata la decadenza dal beneficio del termine (DT) ai sensi dell'art. 1186 c.c., le truffe conclamate, i contratti risolti per inadempienza (Leasing), i contratti per i quali è in corso un'azione legale.
- **Inadempienze probabili:** l'insieme delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali si ritiene sia improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie verso l'ente stesso senza ricorrere ad azioni specifiche, indipendentemente dalla presenza di scaduto.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** l'insieme delle esposizioni per cassa o fuori bilancio che, pur essendo in situazione di default, non rientrano tra le precedenti.
- **International Financial Reporting Standard 9 nuovo principio contabile in sostituzione dello IAS 39 con specifica attenzione alla rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari.**

5.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 7 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31 dicembre 2025

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
a) Sofferenze			198.975				158.831		40.144	77.790
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			9.847				9.227		620	
b) Inadempienze probabili			50.063				30.041		20.022	367
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			3.515				2.536		979	77
c) Esposizioni scadute deteriorate			108.399				33.317		75.081	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			24.943				9.345		15.598	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	295.421	154.566			3.050	33.574			413.362	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.012				407			605	
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.347.071	63.392			25.816	5.106			4.379.541	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		5.830				701			5.129	
TOTALE (A)	4.642.491	217.958	357.437		28.866	38.680	222.190		4.928.152	78.156
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate									-	
b) Non deteriorate	23.347	800			42	35			24.071	
TOTALE (B)	23.347	800	-		42	35	-		24.071	-
TOTALE (A+B)	4.665.839	218.758	357.437		28.908	38.714	222.190		4.952.222	78.156

Tab. 8 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti al 31 dicembre 2025

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	17.617								17.617	
A.2 Altre										
a) Sofferenze										
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale (A)	17.617			-					17.617	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
Totale (B)	-								-	
Totale (A+B)	17.617			-					17.617	

6 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Fiditalia ispira la propria politica di remunerazione e di incentivazione ai principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali, e, in ogni caso, in modo da evitare la formulazione di incentivi che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Società.

Alla luce del quadro normativo e regolamentare, al fine di garantire la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione e di incentivazione, nel corso della riunione consiliare del 20 febbraio 2025, il CDA ha svolto il riesame annuale delle policy che disciplinano le strategie retributive aziendali.

Obiettivo primario della politica di remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio di Fiditalia S.p.a. (art. 450.1 CRR), è quello di garantire una remunerazione adeguata al ruolo, alla responsabilità, al livello di professionalità ed alle capacità individuali, conforme alle previsioni giuridico - normative e coerente con le esigenze di una performance sostenibile, nel rispetto dei principi guida societari.

Il peso della componente fissa della remunerazione è tale da ridurre i comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine e da permettere un approccio flessibile alla remunerazione variabile. La componente variabile della remunerazione, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Società, è finalizzata a riconoscere i risultati quali-quantitativi raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra compensi e performance.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale è di 1:1 per tutto il Personale. Si precisa che per quanto riguarda le funzioni di controllo tale rapporto non eccede il limite di un terzo. La componente variabile della remunerazione del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo non può essere legata al raggiungimento di risultati economici e non deve essere fonte di potenziali conflitti di interesse. Al fine di stabilire il legame tra remunerazione variabile e risultati aziendali possono essere attribuiti degli incentivi di lungo termine in virtù delle proposte fornite dal management e validate dall'Amministratore Delegato in base al montante azionario allocato annualmente dalla Impresa Madre.

Gli organi/soggetti di Fiditalia coinvolti, con i rispettivi ruoli e responsabilità, nella definizione ed approvazione della Politica retributiva sono identificabili come segue:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo che valida annualmente la politica retributiva presentata dall'Amministratore Delegato ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- l'Amministratore Delegato:
 - ✓ definisce la politica di remunerazione aziendale di concerto con le indicazioni d'indirizzo fornite dalla Direzione Centrale HR e le proposte ricevute dai Direttori Centrali, tenuto conto delle valutazioni espresse dalle Funzioni di Controllo, nonché degli indirizzi generali forniti da Société Générale;
 - ✓ individua in concerto con la Direzione Centrale HR, con i Direttori Centrali interessati e con le funzioni di Controllo preposte, le necessarie azioni di intervento correttive in presenza di comportamenti non conformi o contrari ai principi previsti dalla presente politica, nonché al Codice Etico di Fiditalia e al Codice di Condotta di SG;
- i Direttori Centrali forniscono le proprie proposte sulle remunerazioni afferenti alle rispettive aree di competenza;
- i Direttori Centrali Commerciali forniscono le proprie proposte sulle remunerazioni rivolte al personale addetto alla rete di vendita;
- la Direzione Finanza supporta l'Amministratore Delegato ed i Direttori Centrali Commerciali nella definizione degli obiettivi dei sistemi di incentivazione vigenti, in linea con i target aziendali definiti.
- la Direzione Centrale Risorse Umane, in supporto all'Amministratore Delegato, coordina il processo di elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione e ne governa l'esecuzione a valle delle valutazioni espresse dalle Funzioni di Controllo e dell'approvazione ricevuta dagli organi competenti.

Nell'ambito della definizione della politica retributiva vengono coinvolte le Funzioni di Controllo, ognuna per le proprie competenze:

- la Direzione Centrale Risk Management supporta l'Amministratore Delegato nella valutazione della congruità degli obiettivi collegati ad indicatori di rischio e alla loro validazione in relazione ai risultati conseguiti;
- la Direzione Centrale Compliance ha il compito di:
 - ✓ riesaminare almeno annualmente le prassi e le politiche di remunerazione, anche allo scopo di esprimere una periodica valutazione dell'adeguatezza dei presidi adottati a fronte dei rischi che possono determinare un pregiudizio per i clienti;
 - ✓ verificare la coerenza del sistema premiante con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del Codice Etico aziendale e il Codice di Condotta di SG;
 - ✓ riferire gli esiti delle verifiche di adeguatezza e coerenza di cui sopra all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione si articola pertanto nelle seguenti componenti:

- componente fissa: retribuzione fissa (RAL) definita sulla base dell'inquadramento contrattuale e delle relative disposizioni legali e contrattuali, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, dell'esperienza e competenza maturate dal dipendente;
- componente variabile:
 - ✓ sistemi di incentivazione correlati alle prestazioni ed al raggiungimento di specifici obiettivi sia quantitativi sia qualitativi individuali e/o di squadra, ove attivati;
 - ✓ premi "una tantum" (erogati per performance individuali secondo i processi di valutazione delle prestazioni definiti dalla Società)
 - ✓ altri strumenti di remunerazione variabile (es. welcome bonus, deferred bonus);
- long term incentive (LTI): è costituito da eventuali assegnazioni di diritti azionari di Société Générale secondo un montante limitato;
- benefit: rappresentano trattamenti migliorativi delle previsioni contrattuali e delle prestazioni pubbliche in materia di previdenza e assistenza sanitaria, nonché di supporto al worklife balance;
- altre forme di remunerazione: derivanti dalla contrattazione di secondo livello e, in via residuale, forme di remunerazione legate alla permanenza del personale o remunerazioni erogate occasionalmente per conclusione anticipata del rapporto di lavoro, in linea comunque con il rispetto dei valori aziendali e la sana e prudente gestione dei rischi.

La definizione degli interventi di remunerazione si basa su un principio di equità di genere, tenuto conto delle funzioni e del ruolo ricoperto.

In via generale, in nessun modo la definizione degli interventi di remunerazione potrà essere influenzata dall'attivazione da parte di un dipendente di un alert in materia di whistleblowing.